

**Poesia**

**Mello e i versi dell'asfalto quotidiano**

C'è la Milano d'elezione e c'è la Sicilia delle origini con una memoria di stordimento solare, un mix che trafigge il quotidiano di immagini e apparizioni, che spalanca lo sguardo al dubbio e al disagio: piccoli baratri urbani di un moderno viaggiatore nel corpo stesso della città («Metropolitane/ ferite sotterranee») e nei percorsi minati della vita («Dove andrò e per quale ragione dovrò andare?/

Dovrò essere strumento o possessore?»). Valerio Mello con la raccolta «Asfalto» (La vita felice, pagg.60, euro 8, prefazione di Alessandro Quasimodo) centra in pieno l'obiettivo e si identifica vigoroso con il contesto («Un io cemento/ con cui costruisco/ cuore rifugio/ senza saperlo») e con l'ansia trentenne a caccia di radici («Sono al mio posto e forse fuori posto (...)/ silenziosamente continuo

a crescere/ dove più non sono»).

Un giovane poeta capace di scavare nelle sacche buie della realtà e di sé stesso, stando le piccole larve che annidano sottopelle, raccontando stordimenti e cerimoniali della modernità con occhio preciso, a tratti pietoso e a tratti ironico, senza mai frenare lo spirito libero: «Tutti siamo/ nel vivere che possiamo».

**Alessandra Pacelli**

